

Marco Tedeschi

Ieri il placet dei due consigli di Amministrazione per la collaborazione nel settore creditizio. Le prospettive di sviluppo

Al via l'alleanza fra Unipol e Meliorbanca

MILANO I consigli di amministrazione di Meliorbanca e Unipol Banca hanno deliberato ieri l'avvio delle attività istruttorie (tra cui due diligence, elaborazione di un piano industriale e valutazione delle due aziende) funzionali alla definizione di un progetto di integrazione societaria ed industriale tra i due gruppi bancari, un progetto da sottoporre all'approvazione degli organismi di vigilanza.

Verranno, inoltre, individuate le modalità tecniche più opportune per giungere all'integrazione dei due gruppi, che saranno sottoposte all'attenzione dei competenti organi statutari.

«L'aggregazione tra Meliorbanca e Unipol Banca - viene spiegato dai due istituti -, due istituti caratterizzati da un'elevata complementarietà in termini di specializzazione bancaria e finanziaria, nonché di clientela, prodotti e canali distributivi, premetterebbe di cogliere importanti obiettivi, attraverso la

costituzione di un nuovo gruppo che si collocherebbe intorno al venticinquesimo posto nella graduatoria dei gruppi bancari italiani».

Ed ancora, «l'integrazione dei due gruppi permetterebbe di perseguire importanti economie di scala, sia nei costi che nei ricavi, nonché di ampliare le sinergie di clientela con il gruppo Unipol, creando così i presupposti per una crescita di valore delle società a favore dei propri soci, attraverso un miglioramento della produttività e della redditività».

Secondo le valutazioni dei due istituti, «la nuova banca che nascerà dall'aggregazione di Meliorbanca e Unipol Banca avrà tutti i requisiti per poter proseguire in un rapido processo di sviluppo, potendo contare su



Una filiale dell'Unipol banca

un convinto appoggio dei soci ed avendo come punti di forza un elevato know how specializzato, un'ampia gamma di prodotti e servizi bancari e finanziari, nonché un'importante diffusione sul territorio nazionale».

Il consiglio di amministrazione di Finsoe, la società attraverso la quale la Lega delle cooperative controlla Unipol, ha intanto ieri deliberato di acquistare da Risparmio Famiglia Servizi, la holding di Pierdomenico Gallo che detiene la quota di riferimento di Meliorbanca, il 24,92 per cento del capitale della società. In tutto 23,5 milioni di azioni, a un prezzo di 4,15 euro per azione.

La formalizzazione dell'operazione è ora subordinata all'ottenimento delle autorizzazioni di legge. Contestualmente, Ri-

sparmio Famiglia Servizi acquisterà da Finsoe il 4,976 per cento del capitale ordinario di Unipol Assicurazioni (3,15 per cento del capitale totale): cioè 28.683.823 azioni ordinarie per un corrispettivo di 3,40 euro per azione.

Di fronte all'operazione Unipol-Meliorbanca, Piazza Affari si è mostrata ieri piuttosto tiepida. In attesa delle determinazioni del consiglio di amministrazione, che come detto si è riunito nel corso del pomeriggio ed è giunto a determinazione a Borsa chiusa, le azioni ordinarie del gruppo bolognese hanno messo a segno in mattinata un progresso modesto: 0,19 per cento a 3,17 euro. mentre le privilegiate erano invariate a 1,945. In chiusura, nonostante l'operazione non sia destinata ad apportare apprezzabili variazioni allo stato patrimoniale del gruppo, il titolo ha addirittura lasciato sul tappeto lo 0,44 per cento, con un ultimo prezzo di 3,15 euro.

Meliorbanca, dal canto suo, è stata invece sospesa dagli scambi per l'intera seduta.

Marzotto, Pietro saluta tutti

A Valdagno finisce un'epoca: l'ex presidente cede la sua quota del 17,4%

Roberto Rossi

MILANO Era stato il leader della società, nonché uno dei più grandi industriali italiani. Stanco delle beghe familiari, Pietro Marzotto ha lasciato l'azionariato del gruppo omonimo, cedendo il 17,4% (11,56 milioni di azioni a un prezzo di 9,10 euro) alla Finanziaria Canova.

A sessantasette anni il conte ha gettato definitivamente la spugna. Il suo ruolo da patriarca, da garante, di una azienda le cui azioni sono divise tra una miriade di nipoti e familiari, non funzionava più. In realtà, già da sei anni aveva abbandonato le cariche operative della società che aveva guidato per 26 anni. Ma era stato un abbandono per modo di dire. Perché comunque, una scrivania a Valdagno, quartier generale della società, ce l'aveva sempre avuta. Perché era stato sempre lui, nonostante si dichiarasse «il primo disoccupato del Nord Est», a volere come presidente del gruppo un tipo come Innocenzo Cipolletta. Perché, poi, era stato lui che aveva condotto, assieme all'amministratore delegato Antonio Favrin, la trattativa per l'acquisto di Valentino da Hdp nel 2002. Uno dei tanti acquisti operati dal conte, che ricordava quelli degli anni 80 e 90 che avevano portato all'interno del gruppo marchi come Bassetti, Lanerossi, Lanificio Guabello e, poi, la tedesca Hugo Boss, la ceca Novà Molisana.

Tempi lontani. Come lontano era il suo modo di intendere il capitalismo, attento molto ai rapporti nel-



L'industriale tessile Pietro Marzotto

l'azienda, a quello con i lavoratori e i sindacati, poco ai rapporti esterni. Pietro era stato capace di tenere testa, e dire no, a uno come Enrico Cuccia, numero uno di Mediobanca, la principale banca d'affari del Paese, che nel 1997 voleva imporre alla Marzotto il progetto di fusione con Hpi (costola della vecchia Gemina di Cesare Romiti).

Oggi, setti anni dopo, quel mondo non c'è più. Come non esiste la

stessa coesione di un tempo alla Marzotto. L'abbandono di Pietro apre un nuovo scenario all'interno dell'assetto azionario del gruppo. Come detto frammentario, poco coeso e parcellizzato. Specchio di questa situazione è l'esistenza nella Marzotto di due patti di sindacato. Il primo è nato nel maggio dello scorso anno, riunisce il 27% del capitale e vede riuniti 24 cugini Marzotto e Donà dalle Rose. Da questo patto il patriarca Pietro Marzotto,

ma anche suo fratello Paolo, era voluto rimanere fuori. Lui, uomo d'altri tempi, che ha sempre fatto della reputazione e della stima i suoi punti d'onore, vedeva il patto come la fine di una pax societaria sempre garantita dalla sua persona.

Il secondo patto è nato, invece, ieri. Perché Finanziaria Canova - controllata dal management del gruppo con Filos Partecipazioni Finanziarie, dalla Famiglia Marzotto attraverso Zi-

gnago (7,5%), da De Agostini (15%), da Credito Valtellinese (10%) e da WestLb (10%) - ha apportato le azioni rilevate a un sindacato di blocco sul 28% circa del capitale. Coinvolgendo chi, questa volta? Oltre Finanziaria Canova, anche Paolo Marzotto (fratello di Pietro), Florine Daniel Marzotto, Veronica Marzotto, Dominico Marzotto, l'amministratore delegato di Canova Dario Segre, Antonio Favrin (amministratore delegato dell'azienda di Valdagno), Veninvest (holding partecipata dai quattro Marzotto) e Faber Finanziaria (holding controllata, invece, da Favrin). Lo stesso Favrin, che si è anche comprato da Canova il 2,7% delle azioni, assumerà il ruolo di rappresentante del sindacato.

Ma l'uscita di Pietro potrebbe avere anche un'altra conseguenza. Il mercato scommette (ieri il titolo è salito del 2,7%) sull'integrazione tra Marzotto e Hugo Boss, di cui il gruppo vicentino possiede il 51%. Il patriarca ha sempre avvertito la fusione credendo che la società dovesse aumentare gli investimenti nello storico comparto tessile (che rappresenta il 15% del 1.743 milioni di fatturato).

Per un parte della famiglia, invece, con Hugo Boss si potrebbe sfruttare le potenzialità del comparto abbigliamento e disporre direttamente degli utili generati dalla società tedesca (82 milioni nel 2003) destinandoli alla attività da rinvigorire, prima fra tutti Valentino.

Troppo per Marzotto che se n'è andato sbattendo la porta.

DEMONT DI TRIESTE

Licenziati tutti i dipendenti

Tutti licenziati i quaranta dipendenti della Demont di Trieste, azienda che lavora per conto della Fincantieri nel settore degli arredamenti, della falegnameria e della carpenteria leggera navale. I lavoratori hanno subito proclamato uno sciopero e si sono riuniti in assemblea permanente. I sindacati ipotizzano che la direzione chiuda la sede triestina per appaltare i lavori a ditte esterne.

ALSTOM

Oggi il presidio all'Assolombarda

Presidio dei lavoratori dell'Alstom Transport oggi davanti alla sede dell'Assolombarda a Milano. Motivo della protesta è il progetto di ristrutturazione della multinazionale di Parigi che prevede la consegna ad aziende francesi e tedesche del gruppo la progettazione e la produzione di pezzi importanti del treno veloce «Pendolino».

PROCOMAC

Via libera alla quotazione

Borsa Italiana ha dato il via libera alla quotazione sul segmento Star delle azioni di Procomac. Il flottante della società di packaging sarà pari al 37,3% del capitale mentre la famiglia Morini deterrà il 62,7%. L'operazione prevede un'offerta globale per 7,2 milioni di titoli divisa in un collocamento privato di massime 5,4 milioni di azioni e un'offerta pubblica di vendita di un minimo di 1,8 milioni di titoli.

Convocata l'assemblea degli azionisti mentre si affacciano cordate interessate a entrare nel capitale. Il nodo dei bond

Versace aspetta un generoso cavaliere

MILANO Per un nome prestigioso della moda e del made in Italy stanno arrivando giorni decisivi. L'assemblea degli azionisti della Gianni Versace spa è stata convocata per il prossimo 29 giugno e, in seconda convocazione, per il 5 luglio. All'ordine del giorno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, l'approvazione del bilancio 2003 e la relazione del collegio sindacale.

I soci dovranno però occuparsi verosimilmente anche d'altro. L'assemblea cade infatti in un momento cruciale per il futuro della società che controlla la nota casa di moda. Gli advisor di Versace sono infatti al lavoro per valutare le manifestazioni di interesse delle cordate intenzionate ad entrare nell'azionariato. Un passo decisivo, questo, visto che un'iniezione di capitali freschi appare essenziale per fronteggiare le necessità legate alle prossime scadenze. In primis quella legata alla scadenza dei bond che, secondo diverse valutazioni, potrebbero essere un passaggio rischioso per la casa di moda. Ma un passo decisivo anche in considerazione del fatto che, in vista del compimento della maggiore età della nipote di Gianni Versace, cui fa capo il pacchetto azionario del defunto fondatore, andranno rivisti gli equilibri interni all'azienda.

Per quel che riguarda l'ingresso di nuovi soci, le valutazioni della maison del lusso non potranno prescindere dai conti dell'esercizio passato, che secondo le indicazioni dei mesi scorsi, mai ufficializzate, dovrebbero essere in calo. Il 2003, infatti, dovrebbe venire archiviato con un valore della pro-

duzione di circa 400 milioni di euro, contro i 484,34 milioni dell'anno precedente, e con un indebitamento di 117 milioni, in calo rispetto ai 130 milioni dell'anno prima.

Il tutto, mentre sulle altre voci di bilancio non è ancora emersa alcuna indicazione. Negli ambienti finanziari però, in attesa di riscontri ufficiali, si vociferava per Versace di perdite consistenti, che dovrebbero essere passate dai 5,5 milioni di fine 2002 ai 40 milioni di fine 2003.

In attesa dei conti 2003, intanto viene esaminato nel dettaglio il bilancio dell'anno precedente, sia da parte dell'advisor Lazard che da parte delle cordate interessate a rilevare una quota della società. Del bilancio 2002, in particolare, sembra piacere poco il fatto che alla voce «rimanenze di magazzino» sia stato attribuito un valore di ben 143,22 milioni di euro, su un valore totale della produzione di 484,34 milioni. In pratica ammonterebbero al 28,42 per cento dell'attivo, contro il 20 per cento dichiarato nel 1999, una percentuale di gran lunga superiore a quella delle altre case di moda in competizione con Versace, che non superano una media del 10-15 per cento.

Fondato nel 1978 da Gianni Versace, il gruppo dà direttamente lavoro a 1.500 persone cui ne vanno aggiunte altre 5 mila dell'indotto. I prodotti Versace sono distribuiti in 60 paesi attraverso un network di 240 boutique esclusive, cui vanno aggiunti altri 150 spazi di vendita situati all'interno di aree commerciali, oltre agli esercizi multi-

Montefibre, bilancio non certificato

MILANO La società di revisione Reconta Ernst & Young ha sospeso il giudizio sul bilancio 2003 di Ngp e della Montefibre (entrambe del gruppo Orlandi) a seguito della «mancata formalizzazione da parte di Ngp della convenzione con le banche creditrici», pur «non sollevando alcun'altra obiezione sui bilanci di Montefibre».

Ne dà notizia un comunicato, secondo cui l'accordo prevede la «ristrutturazione del debito, la cancellazione delle ipoteche gravanti su alcune porzioni di terreno industriale dello stabilimento di Acerra, che è la precondizione per la vendita di detti terreni all'Asi di Napoli. La cessione, si legge nella nota, è uno degli interventi previsti dal protocollo d'intesa recentemente sottoscritto alla Presidenza del consiglio per la realizzazione del progetto di riconversione industriale presentato da Ngp e per la ripresa dell'attività produttiva di entrambe le società nello stabilimento di Acerra». Nei mesi scorsi, prima che si chiudesse la trattativa, i lavoratori dello stabilimento campano avevano dato corso a manifestazioni e blocchi stradali. Secondo Ngp comunque, «gli uffici competenti dei diversi istituti coinvolti hanno completato l'istruttoria sull'operazione con parere favorevole ed attende, per i prossimi giorni, la formalizzazione da parte degli organi deliberanti della decisione di sottoscrivere la convenzione relativa sia alla liberazione dei terreni dalle ipoteche che alla ristrutturazione del debito» e che infurterà la società di revisione per il riesame della situazione ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio.

COMUNE DI CARPI (PROVINCIA DI MODENA)					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto consuntivo 2002 - 1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:					
ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2004 (Euro)	Accertamenti da conto consuntivo anno 2002 (Euro)	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2004 (Euro)	Impegni da conto consuntivo anno 2002 (Euro)
Avanzo amministrazione Tributaria	32.638.400,00	26.799.595,52	Disavanzo amministrazione	-----	-----
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	5.478.517,86	11.802.838,37	Correnti	56.243.706,81	51.824.470,44
di cui dalla Regione	-2.960.000,79	-6.750.608,27	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.924.384,95	2.737.398,37
di cui per proventi servizi pub.	-1.770.043,69	-1.901.478,00	Totale spese di parte corrente	59.168.091,76	54.561.868,81
di cui per contributi servizi pub.	17.550.973,90	13.870.555,01	Spese di investimento	29.244.010,00	12.753.227,52
di cui per contributi servizi pub.	-7.798.956,00	-8.723.333,98	Totale spese conto capitale	29.244.010,00	12.753.227,52
Totale entrate di parte corrente	55.668.091,76	52.472.983,90	Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	-----	-----
Allienazioni di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	28.644.010,00	11.635.191,39	Partite di giro	10.350.000,00	7.466.620,32
di cui dallo Stato	-652.000,00	-39.195,21	Totale	98.762.101,76	74.781.716,65
di cui dalla Regione	1.100.000,00	2.581.000,00	Avanzo di gestione	-----	-----
di cui per anticipazioni di tesoreria	4.100.000,00	-----	Totale generale	98.762.101,76	74.781.716,65
Totale entrate conto capitale	32.744.010,00	14.216.191,39			
Partite di giro	10.350.000,00	7.466.620,32			
Totale	98.762.101,76	74.885.848,21			
Disavanzo di gestione	-----	-----			
Totale generale	98.762.101,76	74.885.848,21			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica funzionale è la seguente (in Euro):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	6.299.977,77	5.046.359,67	82.770,88	4.176.680,40	1.152.919,66	383.771,17	17.142.479,55
Acquisto di beni e servizi	4.474.475,62	5.304.128,63	2.582,28	8.074.763,85	1.682.728,34	488.942,70	20.027.621,42
Interessi passivi	307.410,53	563.393,71	19.051,91	82.526,26	466.865,13	44.285,94	1.483.534,48
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	6.492.659,02	3.570.647,53	-----	409.114,22	599.869,20	917.999,90	11.990.289,87
Investimenti indiretti	-----	-----	181.472,67	25.822,84	49.063,00	-----	256.358,51
TOTALE	17.574.522,94	14.484.529,54	285.877,74	12.768.907,57	3.951.445,33	1.834.999,71	50.900.282,83

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2002 desunta dal consuntivo (in Euro):

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2002: 780.606,27
- Residui passivi preesistenti alla data della chiusura del conto consuntivo dell'anno 2002: 0,00
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2002: 780.606,27
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto: 0,00

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti (in Euro):

ENTRATE CORRENTI	839	SPESE CORRENTI	872
di cui		di cui	
- tributaria	428	- personale	326
- contributi e trasferimenti	189	- acquis. beni e serv.	347
- altre entrate correnti	222	- altre spese correnti	199

IL SINDACO Demos Malavasi